

# L'ARTE RUBATA

**LA DATA DEL COLPO**  
LA FLAGELLAZIONE, LA MUTA  
E LA MADONNA DI SENIGALLIA  
SONO RUBATI IL 6 FEBBRAIO '75

**GRAZIE ALL'ANTIQUARIO**  
«BALENA TENNE I FILI APERTI  
CON LA SVIZZERA E RIUSCIMMO  
A RIAVERLI SENZA PAGARE»

**TRACCE**  
Il pulmino in  
piazza a  
Urbino al  
rientro dei  
quadri; opere  
recuperate; la  
cornice vuota  
dopo il furto;  
sotto, rivista  
dell'epoca



**IL FURTO A PALAZZO DUCALE DI URBINO** UN TESTIMONE RIVELA I RETROSCENA DIETRO IL RISCATTO

## La segreta trattativa per recuperare i tesori

Chiarini, brigadiere all'epoca: «Fu interpellato Forlani. Volevano 150 milioni, subito»

di ROBERTO DAMIANI

UN LIBRO appena pubblicato, «Dossier di un furto, la verità taciuta» di Agnese Vastano con ricerche documentali di Andrea Bernardini, ci dice come la storia del furto dei tre dipinti di Urbino risalente al 6 febbraio del 1975 si sia risolto bene non per un caso. E nemmeno per fortuna. Ma per amore. C'è voluta passione e coraggio per raggiungere l'obiettivo finale: riportare la Muta di Raffaello, la Madonna di Senigallia e la Flagellazione di Piero della Francesca a casa, al Palazzo Ducale di Urbino. Rischiando pure l'incidente diplomatico con la Svizzera.

MA SE IL libro ci fa sfogliare con puntiglio i rapporti dei carabinieri sullo stato delle indagini e parallelamente le parole dei politici che chiedevano come fosse stato possibile un furto così devastante e tanto facile da realizzare, vola alto invece sulla trattativa che c'è stata tra i ricattatori e lo Stato. La banda (for-



«Dieci giorni dopo l'episodio  
avevamo il nome dei ladri»

LA TESTIMONIANZA dell'avvocato Chiarini, che partecipò all'indagine sui dipinti rubati, svela un altro dettaglio: «Esattamente dieci giorni dopo il furto noi avevamo il nome dei ladri, soprattutto di Elio Pazzaglia. Ce l'aveva segnalato un carabiniere in pensione, il cavalier Ambrosini, che aveva ricevuto una soffiata da un'amica che indicava in Pazzaglia l'esecutore del furto. Ma non potevamo prendere il ladro senza prima trovare i quadri. Per questo, lasciammo perdere la pista. Temevamo reazioni sconsiderate»

**ALL'AUTOGRILL**  
A Cantagallo l'appuntamento  
con la banda: «Poi si decise  
di chiedere i soldi a Roma»

mata da almeno cinque persone, Elio Pazzaglia il ladro, e i ricattatori Adriano Verri, Ottavio Dall'Osso, Dante Gaudenzi e Federico Turci, tutti di Pesaro e Fano), ad un certo punto contattò l'antiquario riminese Maurizio Balena, al quale fanno avere la loro richiesta per la riconsegna dei quadri: «Vogliamo 800 milioni di lire». E Balena non esitò a chiamare i carabinieri per riferire del contatto. Era il febbraio 1976, un anno dopo il furto. Un testimone d'eccezione è l'avvocato Giovanni Chiarini, al tempo giovane brigadiere dei carabinieri in servizio in procura a Urbino e «ombra» del sostituto procuratore Savoldelli Pedrocchi: «Non so se svelo qualcosa di segreto ma è giusto che si sappia che cosa è successo durante quella trattativa. I banditi erano scesi di pretesa, da 800 a 150 milioni di lire. Ma li volevano subi-

to. Prendemmo appuntamento all'autogrill Cantagallo, vicino a Bologna. Ma non avevamo i soldi. Allora il dottor Savoldelli decise di andare a Roma, dall'onorevole Forlani al tempo ministro della Difesa del governo Moro. Io rimasi fuori dalla porta ma il dottor Savoldelli chiese al ministro di trovare i soldi altrimenti i quadri sarebbero andati perduti. Forlani chiamò il comandante dei carabinieri generale Enrico Mino per girare la richiesta dei 150 milioni ma il generale si oppose rimandando la questione al capo di Stato Maggiore. Che ricevette il dottor Savoldelli rispondendo che non avrebbero pagato per tre ragioni: potevano perdere i soldi, po-

tevano perdere le opere e poteva morire qualcuno durante lo scambio. Savoldelli sbattè la porta e disse di fronte a me: «Andrò alla finanza ma li devo trovare». A quel punto, l'alto generale disse di non farlo, che avrebbe racimolato 40 milioni. Andammo al Cantagallo ma qui la banda non accettò lo scambio e non volle nemmeno vedere i soldi contenuti nella valigetta tenuta in mano con catenella al polso dal colonnello Pio Alferano, comandante del nucleo tutela patrimonio artistico. Erano troppo pochi. Tornammo via con l'angoscia che avremmo potuto perdere i quadri per sempre. Ma il filo tenuto dall'antiquario Balena ci permise di arrivare in Svizzera e al recupero dei dipinti

senza pagare riscatti. Ricordo che prima di quel momento, ci furono incontri anche a Rimini, nello studio dell'avvocato Cleto Cucci grande amico di Savoldelli, dove erano attesi emissari della banda. Savoldelli una sera mi telefonò da casa dicendomi di prendere la scatola di cerini, ossia le armi, per andare ad incontrarli. Diceva i cerini per non spaventare i familiari. Quando avvenne il recupero dei dipinti, partimmo subito per Locarno, riuscendo anche ad evitare l'incidente diplomatico con la Svizzera che voleva tenersi i quadri per una mostra che poteva durare mesi. Savoldelli concesse due soli giorni. E gli svizzeri capirono che non era il caso di insistere».

**ASPES**  
S.p.A. - PESARO  
Avviso di gara - CIG 6521746B08  
L'Aspes S.p.a. Pesaro, Via Mameli n. 15 - 61121  
Tel. 0721372424/33, Fax - 0721/639194,  
www.aspes.it, aspes@legalmail.it,  
v.vagnini@aspes.it, verdeurbano@aspe.it,  
ha indetto una gara a procedura aperta per  
l'affidamento del servizio di taglio dell'erba  
nelle aree verdi pubbliche del comune di Pesaro  
con raccolta di materiale di risulta. L'importo  
a base di gara, IVA esclusa, è pari ad  
Euro 639.301,84. Aggiudicazione mediante  
il criterio dell'offerta economicamente  
più vantaggiosa. Termine per il ricevimento  
delle offerte: lun. 08 febbraio 2016  
Il RUP - Il Responsabile del  
Servizio Verde Urbano  
Dott. Agr. Vittorio Vagnini